

Dati Anbsc relativi a febbraio 2016: tra le prime posizioni Campania, Calabria e Puglia

Beni confiscati, in Italia 23 mila Sicilia al primo posto (43,5%)

La **Fondazione con il Sud** presenta un bando da 7 mln € per il riutilizzo

ROMA - In Italia i beni immobili confiscati sono 23.576 (dati Anbsc, febbraio 2016), concentrati soprattutto in 6 regioni (Sicilia 43,51%, Campania 12,76%, Calabria 12,00%, Puglia 9,46%, Lazio 7,02%, Lombardia 6,88%). Non sono disponibili, però, dati certi sul numero di beni utilizzati, nonostante i 21 milioni di euro destinati nel precedente ciclo della programmazione dei Fondi strutturali alla loro mappatura con i progetti Regio (un sistema informatico del valore di 7 milioni di euro) e Sit-mp (un sistema informatico telematico del valore di circa 14 milioni di euro) nati proprio allo scopo di garantire un continuo scambio di dati e informazioni sui sequestri, sulle confische e sulla gestione dei beni confiscati. Una recente ricerca di Libera ha censito 525 soggetti, del terzo settore, che hanno valorizzato beni confiscati. Non va meglio sul fronte delle



aziende confiscate: l'Anbsc ne segnala 3.585 ma, secondo gli ultimi dati disponibili, sono meno di 10 quelle date in gestione a cooperative di dipendenti, mentre 1.893 sono in carico all'Agenzia che non ha ancora deciso la destinazione. Non esistono invece dati sui beni mobili, registrati e non. La destinazione dei beni confiscati a usi sociali e di pubblica utilità può, e deve, riuscire a produrre effetti importanti sui territori del Mezzogiorno: dalla creazione di lavoro e occupazione, alla riaffermazione del valore etico e civico derivante dalla riappropriazione da parte delle comunità di ciò che le è stato sottratto con la violenza, dal

contrasto al disagio sociale e all'emarginazione, al sostegno di minori, famiglie svantaggiate, anziani e tossicodipendenti. I beni confiscati possono, inoltre, contribuire all'integrazione della popolazione immigrata, che, spesso, in aree a forte infiltrazione mafiosa, è vittima del caporalato delle mafie locali.

Per queste ragioni, la **Fondazione con il Sud** e la Fondazione Vismara intendono promuovere iniziative efficaci e durature, capaci di garantire la sostenibilità futura dell'utilizzo dei beni confiscati alle mafie attraverso l'avvio e il rafforzamento di attività di natura economica, per uno sviluppo nuovo e differente del territorio, come il bando presentato ieri, arrivato alla terza edizione. Il Bando Beni confiscati è stato promosso dalla fondazione stessa, in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara e rivolto alle organizzazioni non profit di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia e ha l'obiettivo di sostenere "progetti esemplari" per l'avvio di nuove attività di economia sociale o per il rafforzamento di iniziative economiche esistenti su beni confiscati alla criminalità organizzata.

Scopo del bando è "sostenere progetti esemplari" per l'avvio di nuove attività

